

A FINE MESE SCADE IL CDA, RIVOLUZIONE IN VISTA. DIETRO LA SCELTA IL CASO “IL FAGGIO”

Berruti vuole Musso alla guida di Ata

Un uomo dello staff del sindaco, in pole per sostituire il presidente Sara Vaggi

IL RETROSCENA

MARIO DE FAZIO

SAVONA. L'imminente rivoluzione all'interno di Ata passa dallo snodo fondamentale di palazzo Sisto. E il sindaco Federico Berruti ha in serbo una manovra che potrebbe portare all'allontanamento dell'attuale presidente, Sara Vaggi, e alla promozione alla guida della società partecipata di Fabio Musso, vice-segretario provinciale del Partito democratico e membro dello staff del primo cittadino in Comune. Una (ex?) fedelissima sostituita con un fedelissimo.

L'indiscrezione circola sia tra gli ambienti del partito cittadino che all'interno dell'azienda stessa. I vertici di Ata sono in scadenza: a fine mese si dovrà rinnovare il Consiglio d'amministrazione della società che gestisce raccolta rifiuti e altri servizi a Savona e in altri centri della provincia. Un'azienda di cui palazzo Sisto detiene la stragrande maggioranza delle quote: circa l'85%. Un pacchetto di gran lunga sufficiente a far diventare le nomine dei vertici un vicenda squisitamente politica limitata ai desiderati di Berruti.

La nomina di Vaggi risale al luglio del 2011. Con lei entrarono nel Cda anche l'allora riconfermato Armando Codino, in quota Rifondazione, e come vicepresidente Roberto Pizzorno, poi segretario provinciale dell'Udc. A quel tempo Berruti, rieletto sindaco soltanto pochi mesi prima, decise di puntare, con il sostegno del partito, sulla numero due della cooperativa “Il Faggio”. Non è un dettaglio da poco. I rapporti con la cooperativa guidata da Antonio Bonjeans sono raffreddati parecchio negli ultimi mesi. Complice la battaglia per la segreteria regionale del partito - con Bonjean che ha sostenuto il burlandiano Cavarra invece che il savonese Lunardon, di cui Berruti è stato uno dei principali sponsor in città - il legame tra Berruti e il Faggio non sembra saldo come in passato. Ma a pesare sulla probabile decisione di esautorare Sara Vaggi ci potrebbero essere anche altre motivazioni. Come il danno d'immagine legato all'operazione “Trash”, che ha portato all'arresto di cinque persone - tra cui il dirigente di Ata, Mario Cena, per il quale fu decisa la misura degli arresti domiciliari - con l'accusa di aver provato a organizzare una combine sull'assegnazione dell'appalto comunale per la gestione della raccolta rifiuti a Pietra. Un'inchiesta che, lungi dall'essere conclusa, ha comunque provocato imbarazzo ai vertici dell'azienda. Ma a contribuire alla mancata riconferma di Vaggi ci potrebbe essere anche la volontà di spostare di più l'asse decisionale sul



IL PRIMO CITTADINO PESCA ANCORA TRA I FEDELISSIMI

Il primo cittadino di Savona, Federico Berruti, sta pensando a Fabio Musso come nuovo presidente di Ata. Con Sara Vaggi i rapporti sembrano deteriorati: da qui l'idea di puntare sul fedelissimo Musso.



IL CONSULENTE DEI “BIG” DEL PARTITO

Fabio Musso lavora nello staff del sindaco a palazzo Sisto. Vice-segretario provinciale del Pd, cura anche le relazioni esterne della deputata Anna Giacobbe. È in pole per la presidenza di Ata.



LA LADY EPURATA DOPO TRE ANNI IN PRIMA FILA

Sara Vaggi è presidente di Ata dal 2011 e a fine mese il suo mandato e quello del Cda scadranno. Ex presidente della cooperativa “Il Faggio”, molto probabilmente non verrà riconfermata ai vertici di Ata.

piano politico. Ata, attualmente, può contare su un tecnico capace come il direttore Luca Pesce. Ma con l'allargamento dei servizi offerti dalla società - dai parcheggi alla gestione delle spiagge attrezzate, dalla manutenzione di aree verdi alle bonifiche, alla derattizzazioni e disinfezioni - Berruti si sarebbe convinto della necessità di una guida più forte sul piano politico. E starebbe pensando proprio a Musso come possibile sostituto della Vaggi. Membro dello staff del sindaco a palazzo Sisto, vicesegretario provinciale del Pd, Musso cura anche la comunicazione politica della deputata democratica Anna Giacobbe. Se diventasse presidente Ata sembra scontato che dovrebbe rinunciare a qualche incarico. Per il momento sono soltanto voci. Ma che Sara Vaggi sarà “epurata” dal sindaco Berruti sembra qualcosa in più che una semplice ipotesi. Per sostituirla in pole c'è proprio Musso. Da qui alle prossime settimane le carte potrebbero ancora mischiarsi. Ma la rivoluzione è vicina.

RIPETUTI ATTACCHI IN CONSIGLIO ALL'AZIENDA DI TUTELA AMBIENTALE

SOTTO TIRO PER INCHIESTE E MIRE ESPANSIONISTICHE

Nuovi appalti e guai: a Pietra un dirigente coinvolto nelle indagini su una gara truccata

SAVONA. Una serie di gatte da pelare ma anche sfide importanti da combattere. Chi guiderà Ata al prossimo giro di nomine si troverà dinanzi una partita ostica da giocare. Innanzitutto per le polemiche che non sono mai mancate intorno alla società per azioni di cui il Comune di Savona controlla l'85% delle quote. In pratica in ogni seduta del consiglio comunale non manca mai un'interrogazione su Ata. Particolarmente attento su questo versante è il consigliere comunale della Lega Nord, Massimo Arecco. Ma anche i consiglieri del Movimento Cinque Stelle e Daniela Pongiglione di “Noi per Savona” hanno spesso fatto le pulci rispetto alle decisioni che hanno riguardato l'azienda che gestisce la raccolta rifiuti a Savona e in altri centri.

Nel mirino dell'opposizione è in molti casi finita la politica “espansionistica” della società attualmente guidata da Sara Vaggi. Che, con il tempo, è passata dall'essere una semplice società di igiene urbana savonese a diventare un'azienda che svolge questi servizi su buona parte del territorio provinciale. Ma se i rifiuti restano il core business di Ata, negli anni l'oggetto sociale si è ampliato sempre più, travalicando in altri campi come la gestione dei parcheggi o delle spiagge attrezzate, ma anche la manutenzione del verde, bonifiche, derattizzazioni e disinfezioni.

Occupazioni che hanno spesso scatenato gli



La sede dell'Ata a Zinola

strali dell'opposizione consiliare, che ha chiesto in più occasioni controlli condivisi da parte del consiglio e non solo della giunta, nelle scelte aziendali di Ata, e che ha sollevato obiezioni rispetto all'espansione. Ad oggi Ata, dopo il passaggio di un pacchetto del 15% di azioni al Comune di Vado Li-

gure, è sbarcata anche in alcuni centri della provincia in cui gestisce il servizio di raccolta rifiuti, come Castebianco, Giustenice, Mallare, Ploio, Sassello, Stella e Urbe. E in passato ha partecipato a gare - poi perse - per gestire lo stesso servizio a Cairo e Albenga. A Pietra aveva vinto ma poi è arrivata l'inchiesta “Trash”, che ha portato un dirigente della società, Mario Cena, agli arresti domiciliari.

Ma la sfida forse più interessante e decisiva per il futuro di Savona è quella della raccolta differenziata. Le misure palliative fin qui messe in campo dall'amministrazione comunale - ultima l'introduzione del nuovo sistemane i quartieri di Valloria e Villetta - non sembrano in grado di far aumentare la percentuale di differenziazione in città, ancora tristemente ferma intorno al 27%. Entro l'anno prossimo, secondo la disposizioni legislative, bisognerebbe arrivare al 50%. E se non si introduce la differenziata spinta difficilmente ci si potrà anche solo avvicinare a quella soglia. Per farlo servono - oltre a nuove assunzioni in Ata - soldi e volontà politica di spingere su un tema senz'altro poco popolare. A due anni - anche meno, visti i possibili sviluppi legati alle regionali - è molto difficile che l'amministrazione Berruti possa accelerare sul tema. Una partita affascinante ma anche molto complicata. Su cui si gioca il futuro di Ata e dei savonesi.

M.D.F.

OBIETTIVO AD ALTO RISCHIO
Il futuro management dovrà gestire anche la delicata partita della raccolta differenziata

STUDIO DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Polveri sottili, risultati a sorpresa promossa l'aria del capoluogo

Tra le più pulite, nonostante Tirreno Power. Ma sui rilevamenti sta indagando la procura

GIOVANNI VACCARO

SAVONA. Sorpresa: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'aria di Savona sarebbe tra le più pulite del mondo. L'Oms ha pubblicato i risultati della campagna di verifiche sulla qualità dell'aria effettuate raccogliendo i dati delle centraline di 1600 città in 91 Paesi di tutto il mondo. Nel mirino le concentrazioni di polveri sottili pm10 e pm2,5, e il risultato ha sorpreso chi temeva di scovare Savona negli ultimi posti della classifica a causa della vicinanza con la centrale Tirreno Power (accusata di aver provocato con le sue emissioni la morte di centinaia di persone negli anni), del congestionamento del traffico automobilistico e della presenza delle navi da crociera, che tengono i motori accesi anche quando sono fer-

me nel porto in centro città.

Ovviamente, trattandosi di una campagna mondiale che ha richiesto tempo per essere portata a termine, i dati non sono più recentissimi: quelli relativi a Savona fanno riferimento ai rilevamenti del 2011, ma il quadro della situazione non dovrebbe essere molto cambiato e comunque il risultato è indicativo. Savona brilla con appena 21 microgrammi per metro cubo (pm10) e 15 (pm2,5), il miglior risultato in Liguria, dove Genova e La Spezia registrano gli stessi valori: 23 e 16 rispettivamente per le pm10 e le pm2,5. Le associazioni degli ambientalisti hanno però sollevato dubbi sull'attendibilità dei valori registrati, ricordando che proprio in Liguria non sono mancate inchieste della magistratura sulla gestione dei rilevamenti in passato. Soddi-



Le ciminiere della centrale di Vado

sfatte invece aziende come Tirreno Power, che hanno sempre sostenuto come le emissioni siano entro i limiti e che la qualità dell'aria non sia particolarmente danneggiata dalla presenza delle attività industriali.

La media della concentrazione a livello mondiale è di 71 microgrammi per metro cubo, con oscillazioni regionali tra 26 e 268. I dati delle città italiane vanno da un minimo di Livorno con 14 ug/m3 al picco di 44 rilevato a Padova, Vicenza e Torino, ma anche per ragioni geografiche tutta la Pianura Padana denuncia livelli piuttosto elevati. Nulla di confrontabile con le concentrazioni registrate in alcune città dell'India, del Bangladesh e della Cina, dove si respirano mediamente 150 microgrammi di polveri in un metro cubo di aria.

G.V.

MOBILITÀ

Metropolitana Savona-Vado: da Tpl e Regione primo spiraglio

SAVONA. Il progetto di metropolitana leggera Terminal Crociere-Vado, proposto dal consigliere Giampiero Aschiero, ha destato l'interesse di Regione Liguria e Tpl che per la prima volta si sono detti pronti ad approfondirne i contenuti. Mentre persistono le resistenze dei sindacati dell'azienda trasporti che temono la perdita di posti di lavoro, qualora il metro, gestito da Trenitalia, dovesse sostituirsi ai collegamenti bus Savona-Vado. E questo l'esito del convegno sulla mobilità che si è svolto ieri in sala rossa, alla presenza di tutti gli enti potenzialmente coinvolti nel progetto. «Considero importate che per la prima volta si sia aperto un dialogo anche con Regione e Tpl - afferma Aschiero -; i funzionari genovesi ritengono infatti che il progetto sia finanziabile all'interno di Corridoio 24. Quanto a Strinati (presidente Tpl, ndr), ha dimostrato un interesse che ci fa ben sperare per il futuro. L'altra notizia positiva è che credo oggi siano tutti ben consapevoli di cosa significhi l'intermodalità. E il mio progetto con il collegamento della metro ad una serie di parcheggi di cornice, guarda proprio in quella direzione.

Fuori dal coro la voce di Speranza (Cisl), secondo il quale la metro potrebbe essere una minaccia per la tenuta occupazionale dei lavoratori Tpl in un momento di grande fermento sul tema del trasporto pubblico locale.

Il sindaco Federico Berruti ha ricordato come il Comune non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno economico a Tpl, preoccupandosi della difesa dei posti di lavoro. Un impegno, ha spiegato, che non verrà meno anche se dovesse decollare il progetto metro. Progetto che intanto è stato inserito nel Piano urbano del traffico.

Pieno sostegno alla proposta di Aschiero da parte dell'Autorità Portuale e di Trenitalia. La prima riceverà in concessione la linea dell'ex sedime ferroviario da Trenitalia, per attivare il collegamento tra i due terminal. La linea prevista è la seguente: Costa Crociere-Parco Doria-Vado-Porto Vado. Una seconda linea, potrebbe invece collegare Parco Doria con la stazione di Mongriffone e il quartiere di Lavagnola.

IL CONVEGNO IN COMUNE
Aschiero:
«Abbiamo aperto un dialogo costruttivo»